

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

con il decreto 27 marzo 2000 del Ministro del tesoro (*Gazzetta Ufficiale* 14 aprile 2000) è stato posto in vendita l'intero complesso sportivo del Foro Italico in Roma, ai sensi delle legge n. 662 del 1996 (collegato alla Finanziaria per il 1997);

la decisione è stata adottata sulla base del deliberato di un'apposita commissione istituita dal Ministro delle finanze e presieduta dal professor Giacomo Vaciago, il quale, all'atto del suo insediamento, ebbe a dichiarare (fine 1997) che era opportuno e utile vendere beni culturali di proprietà pubblica per « fare cassa » anche allo scopo di adottare provvedimenti in favore della « *new economy* »;

il Foro Italico, ai sensi del decreto 31 gennaio 1989 emanato dal ministero per i beni e le attività culturali, è in gran parte oggetto dei vincoli e delle tutele della legge n. 1089/1939 quale complesso di immobili « di interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere »; sentenze della Corte di cassazione e pronunciamenti del Consiglio di Stato a sezioni unite hanno chiarito in via definitiva che i beni soggetti a regime demaniale non possono essere alienati neppure con l'autorizzazione del Ministro dei beni culturali e ambientali; in questo senso si rammenta inoltre, che i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 12 della legge 127 del 1997, che consentivano l'alienazione di cose di antichità e d'arte di proprietà dello Stato, sono stati successivamente soppressi;

nel rispondere ad una serie di atti di sindacato ispettivo presentati su questo tema, il ministro delle finanze ha affermato che la decisione sotto il profilo della legalità è del tutto legittima poiché il termine « patrimonio », di cui alla citata legge n. 662 (articolo 3, comma 88), è stato utilizzato dal legislatore in senso generico, comprendendo, quindi, anche i beni demaniali, tra cui figurano quelli di interesse storico, artistico ed archeologico nonché quelli del patrimonio indisponibile;

sotto il profilo politico la decisione appare in contrasto con orientamenti programmatici espressi a suo tempo dal Ministro dei beni culturali e ambientali che all'atto del suo insediamento indicava il coinvolgimento di risorse private per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio pubblico come alternativa alla ipotetica privatizzazione di qualsiasi bene culturale di proprietà pubblica; d'altro canto l'eventuale alienazione priverebbe lo sport italiano ed il Coni di una sede prestigiosa, sminuendo l'impegno profuso nel corso di decenni per il sempre maggiore sviluppo della pratica dello sport;

per bocca dello stesso Ministro, la *ratio* dei commi 86 e successivi della legge n. 662 è quella « di favorire la dismissione di immobili non più utili per le esigenze di pubblico interesse » e comunque la dismissione non è possibile quando detti immobili « sono in uso secondo la loro destinazione naturale » —:

se ritenga la decisione di alienare il Foro Italico in linea con le ragioni che hanno portato all'approvazione della legge n. 662, commi 86 e successivi e cioè se ritenga che l'immobile sia « non più utile per le esigenze di pubblico interesse » ed abbia una destinazione diversa da quella naturale;

se viceversa non ritenga che la genericità della dizione « patrimonio » del citato comma 88 dell'articolo 3 della legge n. 662, non possa in alcun modo superare né le specifiche tutele previste per legge né le numerose sentenze in materia di inalienabilità di beni artistici e storici;

se non ritenga infine opportuno intervenire con tutti i poteri che gli sono propri, ivi compresa la sede politica, per conservare all'Italia una fondamentale testimonianza del proprio recente passato ed al Comitato olimpico nazionale la propria prestigiosa sede.

(2-02429) « Testa, Monaco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'equiparazione degli stranieri extracomunitari titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno valido almeno per un anno ai cittadini italiani nel godimento dei diritti del *welfare state*, sancito dalla legge n. 40 del 1998 ha avuto un'ulteriore estensione attraverso l'emanazione, da parte del Governo, nel novembre scorso di un « Regolamento » sulla condizione dello straniero, che consente, in particolare, di attribuire agli immigrati extracomunitari anche l'assegno sociale;

con la circolare n. 82 del 21 aprile 2000, l'Inps ha precisato che tale assegno, pari attualmente a lire 643.600 esenti da imposta, è estensibile anche agli anziani extracomunitari che usufruiscono di permesso di soggiorno acquisito attraverso il meccanismo del cosiddetto « riconciliamento familiare » —;

se il Governo abbia valutato quale potrà essere l'impatto di una simile norma sui bilanci dell'Inps, posto che è assai facile prevedere che nei paesi del terzo mondo esportatori di immigrazione si diffonderà molto rapidamente il « tam tam » della notizia relativa a questa agevolazione che, unico fra i paesi occidentali, l'Italia riconosce ad extracomunitari anziani anche in assenza della benché minima contribuzione, attraverso l'escamotage dei riconciliamenti familiari;

se si sia valutato che un privilegio di questo genere non può non incentivare ulteriormente l'estendersi a macchia d'olio

nel nostro paese di un'immigrazione, proveniente soprattutto dai paesi più arretrati.

(2-02430) « Pagliarini, Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

col il ricorso di alcuni consiglieri comunali della città di Afragola, è stato impugnato davanti al Tar Campania il decreto ministeriale di scioglimento del consiglio comunale di Afragola per condizionamenti camorristici;

detto ricorso pende tuttora davanti al Tar e nessuna decisione in merito risulta essere stata assunta;

come risulta dal *Corriere del Mezzogiorno* e da *Il Mattino* del 20 maggio 2000 sono state diffuse notizie rilasciate dal parlamentare Emidio Novi e dall'ex parlamentare, nonché ex presidente del consiglio comunale del disiolto consiglio di Afragola e ricorrente avverso il provvedimento di scioglimento, Vincenzo Nespoli, circa l'accoglimento di detto ricorso da parte del Tar, con pesanti strumentalizzazioni contro la maggioranza di Governo ritenuta responsabile di avere perpetrato uno « scioglimento politico » ai danni dell'amministrazione comunale di Afragola;

la città di Afragola è stata letteralmente invasa da manifesti del partito di Alleanza nazionale con sopra scritto a caratteri cubitali « la città liberata », e che alcuni esponenti politici della disiolta giunta comunale si sono recati in, municipio per brindare alla « cacciata » della commissione prefettizia —;

se dagli uffici del Tar Campania, e da chi eventualmente, sono state diffuse notizie prive di alcuna base ufficiale e amplificate all'esterno non con semplici indiscrizioni giornalistiche ma con esplicite e categoriche dichiarazioni da parte di chi ricopre o ha ricoperto ruoli istituzionali di primo piano e tali, perciò, da gettare un crescioso sospetto e discredito sulla trasparenza e la linearità del percorso deci-

sionale del Tar, nonché una condizione di profonda incertezza e turbativa nella cittadinanza di Afragola rispetto al Governo del proprio comune;

cosa il Governo intenda fare per evitare il verificarsi di improprie ed inattendibili fughe di notizie, nonché ogni tipo eventuale di interferenze o di pressioni rispetto alle libere determinazioni che il Tribunale amministrativo deve assumere in merito ad una vicenda così delicata e che richiede quindi il massimo di garanzie e di trasparenza e riservatezza delle decisioni, specie alla luce di recenti rinvii a giudizio dell'ex sindaco, dell'ex vicesindaco e dell'ex presidente del consiglio comunale in merito a gravi reati connessi all'esercizio della pubblica amministrazione e alle ulteriori indagini in corso da parte della magistratura e delle forze di polizia su altri procedimenti amministrativi posti in essere;

cosa il Governo intenda fare per evitare che simili episodi possano ripetersi non solo al fine di mantenere alto il nome della giustizia amministrativa ma anche per evitare la possibilità di ogni strumentalizzazione politica circa l'uso della stessa.

(2-02433)

« Tuccillo, Soro ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la cattura del boss mafioso albanese Lulzim Berisha, cugino di Sali Berisha, nel quadro di una complessa indagine su traffici internazionali di eroina tra l'Albania e la Puglia — ma con l'obiettivo di « invadere » di eroina il Nord-Italia — traffici che vedono contrapposti i due pericolosi clan mafiosi dei Berisha e degli Hasani, è stata commentata dal pubblico ministero della

direzione distrettuale antimafia di Bari dottor Giorgio con l'osservazione che tali clan albanesi « si contrappongono perché spinti da motivazione politiche in senso stretto », mentre il Procuratore della Repubblica di Bari dottor Dibitonto ha aggiunto che « i gruppi hanno referenti politici » e hanno inoltre « traguardi politici, che noi non conosciamo perché ci siamo interessati al fatto criminale dato che questo può avere influenze nella politica italiana e in quella europea » —:

se il Governo non ritenga comunicare al Parlamento quanto, allo stato, risulti alla direzione investigativa antimafia ed agli altri organismi di « *intelligence* » in ordine a quelli che sono i « referenti politici », nonché i « traguardi politici » di questa criminalità mafiosa albanese operante in Italia, di cui parlano i magistrati come di attività criminosa avente riflessi sulla politica italiana e quella europea;

se, in particolare, risultino collegamenti e/o protezioni di natura politica a favore dei clan albanesi sopra citati, i cui esponenti ed i cui fiancheggiatori risultano, molto stranamente, in possesso di permessi di soggiorno perfettamente regolari e possono contare su basi e appoggi in tutto il territorio nazionale che presuppongono un quadro articolato e strutturato di connivenze e sostegni.

(2-02428)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale allo sperpero immenso ed inverecundo di 819 miliardi, spesi per ... non realizzare la diga sul Metrano, a nord di Gioia Tauro;

a seguito di un lungo e meticoloso lavoro di indagine, la Guardia di Finanza ha individuato i presunti responsabili, mentre ora, della vicenda, si sta interessando la corte dei conti;